

L'INTESA RAGGIUNTA IERI DOPO QUATTRO GIORNI DI CONFRONTO

Positivo accordo alla Sir Rumianca Ancora trattative per l'Alfa Romeo

Aumento del premio di produzione di 20 mila lire uguale per tutti - 30 mila posti di lavoro nel Sud - Ridotto il lavoro settimanale per i turnisti Primo giudizio positivo della FULC - Il testo verrà esaminato dalle assemblee dei lavoratori - Seguito di riunioni per il gruppo pubblico dell'auto

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. - Si sono concluse nella mattinata di oggi, dopo quattro giorni di discussione, le trattative per la vertenza del gruppo «Sir Rumianca» sugli investimenti, organizzazione del lavoro e il salario. L'accordo registra per gli investimenti il mantenimento dei livelli di occupazione nel centro-nord e un incremento occupazionale complessivo nel Mezzogiorno per il prossimo quinquennio di 30.700 unità, di cui 25.700 della Sir, 2.000 della Rumianca e 3.000 per iniziative della Sir con altri gruppi. I programmi avanzati dalla Sir sui quali il sindacato ha espresso le sue valutazioni critiche e l'esigenza di collegare «più direttamente le esigenze sociali alle riforme allo sviluppo globale del territorio e alla utilizzazione delle sue risorse» sono stati ottenuti con l'impegno a realizzare un centro ricerche e altri due stabilimenti nel Mezzogiorno. La Sir si è inoltre impegnata a promuovere ed esaminare col sindacato ulteriori iniziative di assumere perché gli investimenti conseguano i fini sociali ed il nuovo modello di sviluppo proposto dal sindacato stesso. Più dettagliatamente si hanno le seguenti articolazioni di rotazione in base agli investimenti nel quinquennio 1974-78: Sicilia 16.000 unità, Campania 7.000 unità (compresi 3.000 dell'iniziativa Sasip), Calabria 2.500 unità, Campania 3.200 unità, altre unità da collocarsi in zone del Mezzogiorno 2.000 unità, per un totale di 30.700 unità.

L'applicazione dell'accordo sarà discussa col sindacato ai vari livelli. Sono previste inoltre verifiche periodiche. Per l'organizzazione del lavoro l'accordo prevede: 1) un'ulteriore riduzione dell'orario settimanale contrattuale per i turnisti a ciclo continuo in una misura corrispondente complessivamente a tre giorni l'anno; 2) l'impegno dell'azienda a svolgere con proprio personale la manutenzione ordinaria; 3) assicurare l'attività delle commissioni ambiente e il salario in caso di fermata degli impianti per la loro bonifica. Per il premio di produzione, è stato ottenuto un aumento in cifra uguale per tutti di L. 20.000 mensili con decorrenza 1 gennaio 1974. Inoltre sono state concordate l'estensione dei minimi dei chimici anche al settore fita. La Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) e il comitato di coordinamento «Sir Rumianca» hanno dato un primo giudizio positivo. L'ipotesi d'accordo è ora all'esame delle assemblee di fabbrica per la valutazione definitiva.

ALFA ROMEO - Trattative difficili per la vertenza dell'Alfa Romeo. Nelle fabbriche proseguono gli scioperi articolati, secondo i programmi stabiliti dal coordinamento nazionale e gestiti dai consigli di fabbrica, mentre a Roma è iniziata una seconda settimana di incontri. Ancora forti sono infatti le resistenze della direzione del grande complesso a partecipazione statale con fabbriche a Milano e a Napoli, nonché dell'Intersind, di conseguenza dell'Iri, in materia di investimenti nel Mezzogiorno, uno dei punti centrali della piattaforma rivendicativa elaborata dai 42 mila operai, impiegati e tecnici.

Ed è proprio attorno a questa materia che ieri sera era previsto nella sede del Ministero delle partecipazioni statali un incontro tra la delegazione della FLM e il ministro Gullotti. Questo ministro aveva infatti la scorsa settimana letto, durante una riunione con i sindacati, una lettera firmata da Petrilli, presidente dell'Iri. Questa lettera conteneva alcune disponibilità politiche, veniva incontro ad alcune richieste di fondo del sindacato relative ad uno spostamento al Sud degli investimenti previsti per i prossimi anni con la conseguente espansione dei livelli di occupazione nel Mezzogiorno. Era però una lettera formulata ancora in modo generico. Ora occorre tradurla in proposte concrete da inserire nella bozza di accordo. E' quello che ha tentato di fare la delegazione della FLM nella giornata di venerdì. Ma l'accoglienza dei rappresentanti dell'azienda e dell'Intersind al documento è stata, a quanto si è appreso, negativa. Allora il sindacato ha chiesto un nuovo incontro col ministro Gullotti proprio per ottenere un chiarimento. Il ministro però non ha potuto ricevere i rappresentanti sindacali. Que-

sti ultimi hanno avuto un colloquio interlocutorio col ministro del Lavoro Bertoldi. Qualora venisse superato in termini positivi, lo scoglio degli investimenti, si potrebbe passare con la mediazione del ministro del Lavoro, agli altri punti ancora in discussione, come quelli relativi all'orario di lavoro e alla garanzia del salario.

La FLM a questo proposito ha emesso una nota molto dura minacciando, alla vigilia di questo ennesimo incontro col ministro delle Partecipazioni Statali, la sospensione dei colloqui «qualora la situazione relativa agli investimenti non venisse sbloccata».

La segreteria nazionale della FLM e la delegazione alle trattative riuniti in serata hanno sottolineato che «considerano la giornata di domani martedì 26 decisiva ai fini del proseguimento del negoziato». Il coordinamento nazionale è convocato nella serata di oggi per una valutazione complessiva dello stato della vertenza mentre fin da ora vengono convocati i consigli di fabbrica degli stabilimenti Alfa Romeo in una giornata di mercoledì.



Un aspetto della manifestazione operaia nella cittadina ligure

I lavoratori sono giunti in corteo nello stabilimento di Sampierdarena

Assemblea aperta all'Ansaldo meccanico indica gli indirizzi per un nuovo sviluppo

Richiesti investimenti nel Sud ed un maggior coordinamento nella politica di ricerca - Erano presenti delegazioni del PCI, del PSI e della DC - Assenti invece gli Enti locali che erano stati invitati

Panettieri

Convocate le parti dal ministro del Lavoro

Seconda giornata di sciopero dei centomila panettieri, mentre il ministro del Lavoro ha convocato per oggi i sindacati e gli industriali per discutere la vertenza contrattuale.

L'estensione di ieri ha fatto registrare adesioni elevatissime in tutte le province italiane in tutti i grandi fucini. Allo sciopero non sono interessate le aziende a conduzione privata.

Le due giornate di lotta sono state decise dalla Federazione lavoratori alimentari in risposta all'insostenibile posizione assunta dai panettieri i quali hanno preteso essere rinvocati i contratti di lavoro soltanto se verranno garantiti nuovi aumenti del prezzo del pane.

Acquisita, quindi, una particolare importanza la convocazione delle parti per oggi al ministero del Lavoro.

Abbigliamento

Si fermano i dipendenti delle aziende artigiane

Sciendono in sciopero domani oltre cinquemila lavoratori dipendenti dalle aziende artigiane dell'abbigliamento. La decisione di chiamare alla lotta i lavoratori del settore è stata presa dalla Federazione unitaria dei lavoratori della Montefibre.

Le richieste sono state inviate alla controparte cinque mesi fa. Le confederazioni dell'artigianato, però, hanno dato una risposta negativa e, anche ultimamente, hanno detto di non essere in grado di esprimere una valutazione sui diversi punti che dovevano essere oggetto di un incontro tra le parti e hanno proposto di aggiornare la riunione all'ottobre.

I temi centrali della piattaforma rivendicativa riguardavano il salario, la definizione delle categorie, ferie, ecc.

Nostro servizio

GENOVA, 25. - Cancelli aperti, stamane, all'Ansaldo meccanico nucleare di Sampierdarena. In uno spiazzo centrale, fra due capannoni dello stabilimento, s'è svolta un'assemblea generale cui hanno partecipato in massa i lavoratori delle fabbriche ASGEN di Sestri Ponente e Campi i quali hanno raggiunto il «Nucleare» in corteo, con striscioni, bandiere, cartelli, ritmando la marcia con gli ormai caratteristici tamburi di latta.

È stato un momento di verifica dello stato della vertenza integrativa che da quasi tre mesi impegna i lavoratori del gruppo TEN (termoelettrico) con la sola esclusione dell'Italtrova - su un'unica piattaforma rivendicativa che si articola sulle richieste chiave del salario (faticato dall'inflazione e dal prelievo fiscale), della occupazione, degli investimenti produttivi, dei nuovi insediamenti industriali nel sud, dell'organizzazione del lavoro.

E avrebbe dovuto essere, nello stesso tempo, un'occasione importante di confronto tra le forze politiche, con gli Enti locali, le une gli altri impegnati a dare una risposta - chiara e concreta - alle pressanti domande di partecipazione di sostegno alla lotta per gli obiettivi di sviluppo che i lavoratori propongono.

A questo confronto non si sono sottratti i comunisti a rappresentare i quali sono intervenuti i parlamentari Gambolati e Cervoloni ed il compagno Renato Beggiato, consigliere regionale. Per i socialisti si sono presentati il senatore Canepa e l'ex assessore comunale Casolino; la DC ha inviato il proprio vice segretario provinciale, Signorini. Poi un lavoratore, Dapelo, ha affermato di parlare a nome del P.L.I. Dopo di che il vuoto; nessuno degli esponenti delle Amministrazioni locali (Comuni, Provincia, Regione) ha sentito il dovere di rispondere a questo invito di confronto politico, e questa diserzione da l'esatta dimensione dello stacco che esiste fra le maggiori forze che reggono le sorti degli Enti locali e la classe operaia, le grandi masse lavoratrici.

E' su questi problemi, è sul «dopo vertenza», che partiti e governi locali stamane erano chiamati a pronunciarsi. Ha ricordato Luigi Pituluga, del consiglio di fabbrica del «Nucleare». Perché se problemi chiave della «piattaforma» sono quelli della costituzione del potere d'acquisto del salario, della fedele applicazione del contratto, dell'organizzazione del lavoro.

La vertenza del gruppo TEN è esemplare. E' nel '70 che le organizzazioni sindacali pongono l'incontro hanno convenuto che, allo stato dei fatti, lo sviluppo della zootecnica non può prescindere dalle seguenti esigenze: a) unificazione dei numerosi progetti e proposte di cui sopra allo scopo di elaborare un unico piano zootecnico nazionale; b) messa a disposizione dei mezzi finanziari necessari alla realizzazione del piano e riparto regionale; c) piani zootecnici regionali commisurati al riparto; d) reiezione delle proposte che prevedono investimenti a rendere possibile l'inizio di un processo teso a rendere l'intero settore il più autonomo possibile nei confronti della struttura pubblica; e) della base foraggera; f) misure per la difesa del latte (normativa, promozione della contrattazione, fissazione del prezzo del latte) e del carico di produzione nazionale, tali da contribuire al raggiungimento del fondamentale obiettivo di una giusta remuneratività del lavoro nel settore zootecnico.

Del TEN fanno parte il gruppo ASGEN (stabilimenti Genova, Milano, Montefiore e Cantiere di Taranto), l'Ansaldo Meccanico nucleare, la Elettra di Arzignano (Vicenza), l'Intera (Brescia), Napoli e Milano). Il suo ventaglio produttivo copre tutta la area delle macchine elettriche (statiche e rotanti) e delle centrali idroelettriche nucleari. Ha però bisogno di massicci investimenti, di un nuovo indirizzo e di una più consistente presenza nella ricerca e nella progettazione di nuove attrezzature e di impianti produttivi con nuovi insediamenti nel Sud.

Ed è qui che, invece, si manifestano i ruoli - le carenze più consistenti - le rezistenze più tenaci da parte delle direzioni, della Finmeccanica, delle Partecipazioni statali, del gruppo TEN. Avrebbe dovuto essere l'inizio di una nuova fase, in cui avvenuta l'aggregazione delle aziende pubbliche, - affermano le organizzazioni sindacali - si doveva arrivare ad un nuovo rapporto tra pubblica e privata da rendere possibile l'inizio di un processo teso a rendere l'intero settore il più autonomo possibile nei confronti della struttura pubblica; e) della base foraggera; f) misure per la difesa del latte (normativa, promozione della contrattazione, fissazione del prezzo del latte) e del carico di produzione nazionale, tali da contribuire al raggiungimento del fondamentale obiettivo di una giusta remuneratività del lavoro nel settore zootecnico.

Il TEN corre il rischio di restare in una situazione di stallo, in cui la politica di protezione, viene avanti una indagine politica che all'aggregazione tende a sostituire un puro e semplice coordinamento fra aziende assolutamente autonome, non sorrette da un organo programma comune. Appaiono ombre inquietanti sulle politiche degli investimenti e sui programmi di sviluppo, si ascoltano voci secondo cui si sarebbe l'intenzione di giungere ad una fase di ristrutturazione che colpirebbe l'intero gruppo.

Anche da qui, da questa nuova situazione che si prospetta, trae alimento e forza la lotta dei lavoratori i quali puntano in ben altra direzione. Sviluppo economico alternativo, essi sostengono con fermezza, significa che i nuovi insediamenti devono essere collocati nel Sud e contemporaneamente, vuol dire precisi impegni ed interventi nelle aziende del Nord. Per il mantenimento dell'occupazione, la crescita professionale, lo sviluppo produttivo e tecnologico, il raggiungimento di un alto grado di competitività.

Giuseppe Tacconi

Drammatiche condizioni in alcuni settori

PROPOSTE UNITARIE DEL PCI E DEL PSI SULL'AGRICOLTURA

Riunione a Milano dei rappresentanti delle sezioni agrarie dei due partiti di numerose regioni del Nord - Le soluzioni indicate

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. - Presso la sede del comitato regionale lombardo del PSI si sono riuniti il 21 marzo i responsabili delle commissioni agrarie regionali del PCI del PCI dell'Emilia Romagna, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, alcuni consiglieri regionali e responsabili di settori di lavoro per esantare alle condizioni di grave crisi della zootecnica in genere e della Valle Padana in particolare, e per uno scambio di idee sulle esperienze e sulle iniziative a livello delle singole regioni.

Nelle comunicazioni introdotte e nel corso del dibattito sono emerse ancora una volta le drammatiche condizioni del comparto zootecnico il quale denuncia una progressiva tendenza alla smobilizzazione per la situazione di non remuneratività in cui gli allevatori, specialmente piccoli e medi, sono stati posti dalla politica agraria nazionale e comunitaria.

L'esame dei numerosi «piani zootecnici» proposti recentemente (P.F.M., Cassa del Mezzogiorno, ministero Agricoltura), e del piano carne della Cassa di risparmio delle province lombarde, ha permesso di rilevare la inadeguatezza di tali proposte, soprattutto per i seguenti motivi:

a) Non sono piani zootecnici, ma piani carne e, più esattamente, piani di ingresso di bestiame bovino e non contribuiscono a dare la giusta collocazione e il giusto ruolo all'azienda contadina che rappresenta la stragrande maggioranza della produzione zootecnica.

b) Prevedono, da un lato, inaccettabili investimenti all'estero e, dall'altro, insufficienti investimenti nazionali (che facilitano ed agevolano prevalentemente i gruppi importatori).

c) Trascurano e/o sottovalutano il ruolo del settore zootecnico in contrasto con il disposto costituzionale (art. 117).

D'altro lato, lo scambio delle idee sulla esperienza e sulle iniziative a livello delle singole regioni ha consentito di rilevare che, se non in tutte le regioni, vi è la consapevolezza del positivo ruolo che l'agricoltura e la zootecnica possono svolgere per superare l'attuale crisi economica in cui il paese si trova; in tutte si lamenta la insufficienza dei contributi statali alle regioni.

A questo riguardo, i partecipanti alla riunione hanno giudicato favorevolmente il documento elaborato e sottoscritto dai rappresentanti politici di tutte le regioni che si rivendicano i mezzi per far fronte ai poteri trasferiti.

Ferma restando la validità delle indicazioni contenute in tale documento, i partecipanti all'incontro hanno convenuto che, allo stato dei fatti, lo sviluppo della zootecnica non può prescindere dalle seguenti esigenze:

a) unificazione dei numerosi progetti e proposte di cui sopra allo scopo di elaborare un unico piano zootecnico nazionale; b) messa a disposizione dei mezzi finanziari necessari alla realizzazione del piano e riparto regionale; c) piani zootecnici regionali commisurati al riparto; d) reiezione delle proposte che prevedono investimenti a rendere possibile l'inizio di un processo teso a rendere l'intero settore il più autonomo possibile nei confronti della struttura pubblica; e) della base foraggera; f) misure per la difesa del latte (normativa, promozione della contrattazione, fissazione del prezzo del latte) e del carico di produzione nazionale, tali da contribuire al raggiungimento del fondamentale obiettivo di una giusta remuneratività del lavoro nel settore zootecnico.

Una scelta per il rilancio del settore

Per risolvere la crisi della zootecnica sono necessari 1000 miliardi

L'investimento in cinque anni, anche se impegnativo, si tradurrebbe in vantaggi per tutta l'economia nazionale - L'inadeguatezza del programma del nuovo governo Rumor sui problemi dell'agricoltura

Per quanto riguarda l'agricoltura, le gravi problemi connessi alla crisi del settore, il provvedimento non va al di là di quello ripetutamente preannunciato dal precedente governo, che è stato da tutti considerato sotto ogni aspetto inadeguato (l'ultima denuncia è venuta dalla conferenza agraria del PSI), soprattutto per quanto riguardava l'investimento in cinque anni per la zootecnica e per sollecitare la approvazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura.

Non un cenno alla grave crisi che sconvolge la nostra agricoltura e che minaccia di portare, a breve termine, al tracollo della produzione in alcuni settori portanti, come quelli zootecnico e biotecnico; non un cenno alla politica agricola comunitaria, nel momento in cui tutto è rimesso in discussione di fronte al ricollocamento fallimento degli indirizzi fin qui seguiti. Si è avuta la riconferma della incapacità di concepire un programma di sviluppo agricolo con un minimo di organizzazione, di una corretta visione del ruolo dell'agricoltura ai fini di uscire positivamente dalla crisi economica e di avviare un nuovo tipo di sviluppo del Mezzogiorno e del Paese.

Dopo di ciò, il richiamo all'agricoltura come settore primario di intervento si riduce ad una mera esortazione verbale, un riferimento alla continuità politica e programmatica col precedente governo assume un significato modificante ed equivoco, dal momento che nessuno dei impegni allora assunti per l'agricoltura, per quanto inadeguati, è stato onorato, se si fa eccezione per la legge sul latte, che è stata approvata e sostenuta dal PCI, dal PSI, e da alcuni settori della DC.

Vecchi impegni

Il precedente governo Rumor si era impegnato a dare immediata attuazione alle direttive comunitarie per la zootecnica e per affrontare contestualmente i problemi della trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e di colonia, della difesa degli interessi dei piccoli proprietari concedenti e della durata minima dei contratti di affitto a coltivatori diretti, ma tutto è stato inasabito e bloccato dalle resistenze di moderati e conservatori di una parte della DC. Non diversi sorte hanno avuto gli impegni relativi al piano zootecnico, alla revisione della politica agraria comunitaria, alla difesa dei redditi contadini, alla riduzione dei costi di produzione in agricoltura, allo sviluppo della biotecnologia, alla ristrutturazione dell'AIMA e alla regionalizzazione degli enti di sviluppo.

Ed oggi, come se nulla fosse successo, il nuovo governo Rumor si è impegnato a dare immediata attuazione alle direttive comunitarie per la zootecnica e per affrontare contestualmente i problemi della trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e di colonia, della difesa degli interessi dei piccoli proprietari concedenti e della durata minima dei contratti di affitto a coltivatori diretti, ma tutto è stato inasabito e bloccato dalle resistenze di moderati e conservatori di una parte della DC. Non diversi sorte hanno avuto gli impegni relativi al piano zootecnico, alla revisione della politica agraria comunitaria, alla difesa dei redditi contadini, alla riduzione dei costi di produzione in agricoltura, allo sviluppo della biotecnologia, alla ristrutturazione dell'AIMA e alla regionalizzazione degli enti di sviluppo.

Mario Bardelli

Presenza di posizione dei sindacati di categoria

La CGIL: subito un piano organico per i trasporti

Giudicato insufficiente e frammentario il programma di investimenti del governo

Il problema dei trasporti è stato esaminato dalla segreteria del settore e dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL. Al termine è stata emessa una presa di posizione nella quale si sottolinea l'insufficienza, frammentarietà e indeterminatezza del programma governativo di investimenti nel settore dei trasporti. Si denota l'insufficiente impegno del governo nell'operare scelte coerenti ed incisive a favore dello sviluppo dei trasporti pubblici del sottosuolo della rete ferroviaria e della rete aerea nazionale. Si sottolinea la volontà di modificare il tipo di organizzazione e di assetto che è stato dato al settore. Il nuovo governo non ha dato alcun segno di correggere la linea di condotta sin qui seguita, che è stata caratterizzata da tentativi di ritardo decisionale, da insufficienze, da inattuazione di provvedimenti.

Per approfondire questa tematica, è stato deciso di convocare per il 21 aprile prossimo il comitato direttivo nazionale della Federazione sindacati trasporti aderenti alla CGIL, al quale verrà sottoposta anche l'adozione delle iniziative da attuare con sollecitudine e con la più attenta ricerca di unità fra tutti i lavoratori e con larghi strati della popolazione.

«Alla situazione che si è denunciata - conclude il comunicato - aggravata dai provvedimenti punitivi adottati dalle autorità governative, si è verificata una responsabilità del giustificato malcontento delle popolazioni».

ANCORA FUGHE DI GAS DAL PETROLCHIMICO MONTEDISON

Quattro operai intossicati a Marghera

Due sono in osservazione all'ospedale di Dolo - I lavoratori colpiti dalle esalazioni tossiche sono del vicino stabilimento della Montefibre

VENEZIA, 25

Ennesima fuga di gas nei reparti «AS» del petrolchimico di Marghera. Una nube, sospinta dal vento, è penetrata ieri sera, domenica, nel confinante stabilimento Montefibre ed ha invaso gli impianti «CA» e «AT» dove sono stati immediatamente fermati gli aspiratori.

Quattro operai, tuttavia, sono rimasti intossicati e hanno dovuto essere ricoverati nell'ospedale. Due di essi, che presentavano sintomi particolarmente preoccupanti, sono stati successivamente condotti all'ospedale civile di Dolo, dove si trovano tuttora in osservazione. I sanitari avrebbero riscontrato un avvelenamento di tipo solforoso e ossidanti di azoto.

La Montedison, che ha realizzato quest'anno profitti record (270 miliardi di utile lordo, oltre 33 miliardi netti) ha rifiutato alle rivendicazioni dei sindacati. Al di là della facile propaganda sulla difesa dell'ambiente, infatti, non è andata. Anzi, come è accaduto in altre situazioni altrettanto drammatiche, ha posto i lavoratori di fronte al ricatto dell'occupazione. A Porto Marghera, non solo non è stato salvato l'ambiente circostante, ma nemmeno l'incolumità degli operai, come dimostra quest'ultimo grave episodio.

La rivista dell'INCA-CGIL

I problemi del lavoro in «Assistenza sociale»

«L'Assistenza Sociale», rivista bimestrale dell'INCA-CGIL, nel corso del 1974 tratterà con saggi, articoli, tavole rotonde, indagini, dibattiti, interviste, una serie di importanti ed attuali problemi del mondo del lavoro. Tra le rubriche fisse: documentazione, notiziario italiano ed estero, rassegna stampa, medicina legale. Da sottolineare una rassegna di giurisprudenza, con diffuse note a sentenza che ha riscosso notevoli apprezzamenti negli ambienti interessati.

Inoltre, riforma sanitaria (obiettivi, strutture e costi). Sicurezza sociale; controversie di principio nei vari settori assistenziali; pensioni invalidità; infortuni sul lavoro, problemi dell'assistenza pubblica, malattie del lavoro, evasioni contributive, completamente della riforma pensionistica, problemi relativi alla nuova gestione degli istituti di previdenza, l'ambiente di lavoro, esperienze di medicina preventiva, bilancio economico degli Istituti assicurativi, organizzazione del lavoro.

L'abbonamento annuo alla rivista è di sole L. 8.000; INCA-CGIL, viale dell'Industria, 25 - Roma.